

# L A M A G A

## CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi. . . . .	Lu. 2. 80.	○	Per lo Stato. Tre mesi . . . . .	Lu. 4. 50
"    Sei mesi. . . . .	"    3. 50.	○○	"    Sei mesi . . . . .	"    8. 50
"    Un anno. . . . .	"    10. —	○○○	"    Un anno . . . . .	"    16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

## ACCADEMIA MUSICALE

### PARTE QUINTA

Coro di *berlindott* che si presentano in scena coi martelli e le *picchette* per procedere alla rottura del *curlo* di un monastero. Si distinguono nella folla l'Intendente Pallieri e il Questore Musso che cantano l'aria del *Giuramento*:

Tremi, cada l'altero *convento*  
Sotto i colpi dei nostri martelli,  
Giù si gettino il *curlo* e le porte  
Delle monache all'ordin ribelli.

Si vede aggirare sul palco scenico il Marchese Fabio che canta con piglio faribondo l'aria del *Gondoliero* con accompagnamento di triangoli:

Cadrà dei *berlindotti*  
Cadrà la rea genia.

Pallieri e Musso lo vedono e se ne ridono, accendendosi insieme un grosso sigaro d'Avana che vanno fumando allegramente a poca distanza dal *curlo*.

Le monache ricevono i *berlindott* con molta cortesia e cantano in coro le parole dell' *Ernani*:

In queste mura ogni ospite  
Ha i dritti d' un fratello.

Alcuni *berlindott* scendono in cucina a far l'inventario delle cazzeruole; altri s'introducono nelle celle. Le monache vecchie cantano in coro l'adagio dell' *Ernani*:

Come rugiada al cespite  
D' un appassito fiore,  
Dei *berlindotti* angelici  
Scendeaci voce al cuore,  
Fu quello il primo palpito  
D' amor che ci beò,  
H rio Concilio stendere  
Osa su noi la mano,  
Domani il *curlo* chiudere  
Confida l' inumano,  
S' esso ci è chiuso, ah! misere  
D' affanno morirem.

Si sente una voce di donna nelle quinte, dove si trova un *berlindott* a fare l'inventario, che canta con commozione la cavatina dei *Lombardi*:

Qual voluttà trascorrere  
Sento di vena in vena,  
Più non mi reggo, aitami  
Io ti discerno appena.

Il metallo della voce e la qualità delle note fa conoscere che questo pezzo è eseguito da una monaca giovane. Il *berlindott* l'accompagna con molta espressione.

Un'altra monaca si presenta coi capegli scarmigliati sul palco scenico, e canta coll'accento della disperazione l'aria del *Trovatore*:

Deh rallentate, o barbari,  
Le acerbe mie ritorte,  
Questo crudel supplizio  
È prolungata morte.

Quest'aria produce molta sensazione nel Pubblico e nei *berlindott*. Pallieri si asciuga le lagrime, e risponde colle parole dell' *Ernani*:

È vano, o donna, il piangere,  
Cel vieta Desambrois.

Tutte le monache escono dalle celle, e cantano pateticamente il coro del *Mosè*:

Mi manca la voce,  
Mi sento morire,  
Si fiero martire,  
Chi può tollerar?

e continuano coll'aria pure del *Mosè*:

Parlar, spiegar non posso,  
Quel che nel petto io sento,  
Ah no del mio tormento  
Darsi non può maggior.

La monaca che avea cantato la cavatina dei *Lombardi*:

Qual voluttà trascorrere,

afferri pel braccio un *berlindott* e canta con forza l'aria del *Mosè*:

Ah se puoi così lasciarmi,  
Se già tace in te l'affetto,  
Di tua man pria m'apri il petto  
E ne squarcia a brani il cor.

Il Marchese Fabio canta dalla strada l'aria del *Nabucco*:

S'appressan gli istanti  
D'un ira fatale,  
Le folgori intorno  
Già schiudono l'ale,  
E apprestano un giorno  
Di lutto e squallor.

I *berlindott* si separano dalle monache in mezzo ai singhiozzi generali. Le monache ritornano nelle rispettive celle, cantando l'aria dell' *Ernani*:

Fu scherno della sorte.  
La mia felicità,  
Non ebbe di noi misere,  
Non ebbe il ciel pietà.

Compariscono in scena i muratori a murare il *curlo*. Il Marchese Fabio si frega le mani. Il cappellano delle monache si presenta, chiuso in un gran mantello, a cantare l'aria della *Sonnambula*:

Vi ravviso, o luoghi ameni,  
In cui lieti, in cui sereni,  
Sì tranquilli i di passai  
Della prima gioventù.



Cari luoghi io vi trovai,  
Ma quei di non trovo più.

Il Marchese Fabio tocca la mano al cantante, e si ritirano insieme nelle quinte in mezzo all'universale approvazione.

#### PARTE SESTA

Mazzini canta con molta espressione la romanza del *Trovatore*:

Deserto sulla terra  
Col rio destino in guerra,  
Solo ha una speme in cor  
L'agitor.

Il cantante è salutato da molti applausi demagogici. Gli operai cantano a madama repubblica l'aria dell'*Ernani* ridotta a coro:

O tu che l'alma adora  
Vien la mia vita infiora,  
Per noi d'ogni altro bene  
Il loco amor terrà.

L'Italia sta a sentire attentamente e distinguendo la voce del baritono Mazzini, si produce coll'allegro dei *Lombardi* in cui riscuote molti applausi:

Non fu sogno, in fondo all'alma  
Suona ancor l'amata voce,  
Dei beati ancor la palma  
In sua man vegg'io brillar.

Mazzini le risponde coll'aria della *Maria di Rhoan*:

So per prova il tuo bel core,  
La tua fè m'è nota assai,  
Non ha macchia il tuo candore  
Il mentir che sia non sai.

L'Italia lo abbraccia e gli canta l'aria della *Lucrazia Borgia*:

T'amo sì t'amo e sembrami  
Vederti in ogni oggetto,  
Una soave imagine  
Me n'ho formata in petto.

Mazzini replica coll'aria della *Maria di Rhoan*:

A morire incominciai  
Nell'udirli altrui consorte,  
Lascia o donna, lascia omai  
Che si compia la mia sorte.

ed alza la mano per ferirsi; ma l'Italia lo trattiene e gli canta con accento disperato:

Ferma crudele, estinguere  
Perchè vuoi tu due vite,  
Quale d'averno demone  
Ha tali trame ordite?

Mazzini rimette il ferro nella vagina e i due cantanti si abbracciano con effusione, cantando il duetto della *Linda di Chamounix*:

A consolarmi affrettisi  
L'istante sospirato,  
Innanzi al cielo e agli uomini  
Tuo sposo diverrò.

#### PARTE SETTIMA.

La Polonia esordisce coll'aria della *Beatrice*:

Io soffrii, soffrii torture  
Cui pensiero non comprende.

e prosegue cantando alla Russia l'aria della *Lucia*:

Ne'tuoi sogni mi vedrai  
Ombra irata, minacciosa,  
Quella scure sanguinosa  
Starà sempre innanzi a te.

L'Ungheria e l'Italia cantano insieme alla Polonia il duetto della *Lucia*:

Verranno a te sull'aure  
I miei sospiri ardenti,  
Udrai nel mar che mormora  
L'eco dei miei lamenti,  
Pensando ch'io di gemiti  
Mi pasco e di dolor,

Spargi una mesta lagrima  
Sopra il mio nome allor.

Il Sultano vien trasportato sul palco scenico steso sul divano e canta con forza, interrotto da molti scoppi di tosse, l'aria del *Gondoliero*:

Che mai spero, ah! sventurato  
Dal destin che mi fa guerra?  
L'uomo oppresso, vendicato  
Non fu mai su questa terra!

Omer-pascià cerca di consolarlo e di fargli coraggio, cantandogli l'altra aria del *Gondoliero*:

Nuova forza in me già sento  
Altro ardire or m'empie il petto,  
Se cader dovessi spento  
Io ben lieto morirò.

Ma il Sultano gli risponde col duetto della stessa opera:  
Se ti perdo nel cimento  
Che più mai mi resterà?

La Turchia si abbandona nelle braccia del Sultano cantandogli l'aria della *Vestale*:

L'ultima volta stringimi  
L'ultima volta al seno,  
Morir potessi ah! misera  
Fra queste braccia almeno!

Il Sultano e la Turchia cantano insieme il duetto della *Vestale*:

Ah chi m'aita nel rio cimento  
Il cor, la voce mancar mi sento!

e continuano col duetto dell'*Ernani*:

O morir potessi adesso  
O mia vita sul tuo petto  
Preverrebbe quest'amplesso  
La celeste voluttà.

(Continua)

Sulla nuova presidenza delle due Camere, l'*Astigiano* pubblica il seguente brioso articolo:

### I NUOVI PRESIDENTI

Il nostro Ministero è sempre.... il nostro Ministero.

Cioè non ne sa fare una bene, che non ne faccia dieci male.

Si può immaginare qualche cosa di più assurdamente, di più bizzarramente eterogeneo, che l'ufficio Presidenziale della Camera Vitalizia?

C'è del bene, c'è del male, c'è del mediocre. V'ha la screziatura in rosso, quella in nero, quella in verdastro.... insomma è una presidenza di colore arlecchino — precisamente come il nostro gabinetto.

Affè che vorrà essere un gran bello spettacolo l'assistere alla prima occasione ad una delle gravi discussioni che saranno per ventilarsi in quell'aula dei Padri coscritti.

Il Presidente sarà pel nò, il 1.º Vice-Presidente voterà pel sì, il 2.º Vice-Presidente dichiarerà di volersi astenere dalla votazione. Che edificante armonia nell'ufficio! Che rispetto il primo corpo politico dello Stato si concilierà nell'interno! Quale stima ci acquisteremo all'estero!

Adesso sì che i nostri fedeli e potenti alleati potranno darci a piene mani del turibolo sotto il naso.

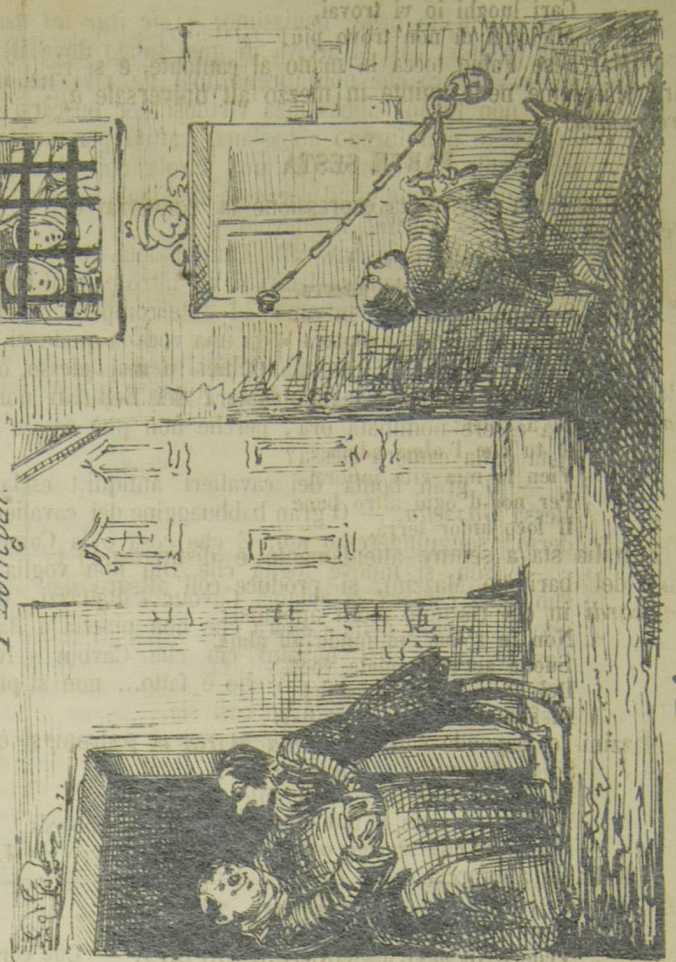
A forza di sentirei a dire che siamo diventati qualche cosa di grosso, anche noi finiamo per persuadercene, e tanto più ce ne persuadiamo a fronte della trascendentale sapienza, che ad ogni piè spinto sanno spiegare i nostri cari tutori, i beniamini della nazione.

Noi non sappiamo se il nostro Ministero accendendo una candela a S. Antonio, un'altra al Diavolo, e lasciando la terza da accendere, abbia raggiunto il suo scopo... ma se lo fece per raffigurare sè stesso in questa panacea, noi gliene facciamo i nostri sincerissimi complimenti — l'immagine è al vivo, e spiccante di tutta naturalezza.





*I bottegai.*



*I frati e le monache dopo l'abolizione.*



*I ricchi.*

*I poveri.*



Bene, molto bene, benissimo: « sic itur ad astra »  
O meglio, così si arriva in quel luogo dove il poeta metteva coloro che non furono mai nè vivi nè morti: cioè, non furono abbastanza virtuosi per buscarsi il paradiso, e non furono abbastanza cattivi per meritarsi la compagnia di Belzebù: in una parola non ebbero nè il coraggio del bene nè il coraggio del male.... così tutti li rigettano — perfino il Diavolo.

Ciò sia detto quanto alla Camera alta.

Quanto alla camera bassa è un altro paio di maniche.

— Ma qui ci sentiamo ad interrompere « diremo colla *Gazzetta del Popolo* » da una voce la quale ci grida:

— Che diavolo di bestialità dici tu mai adesso, o giornalista? Non sai che la camera dei Deputati non può già essere nominata ora, perchè non può essere nominata dalla camera stessa?

— O gran bontà dei cavalieri antichi! esclama la stessa *Gazzetta*. — O gran babbuaggine dei cavalieri moderni! soggiungeremo noi. E che cosa è la Camera?

— Non si muove foglia che Dio non voglia — Il Dio della camera si chiama Cavour - Rattazzi, dunque non si fa cosa nella camera che non piaccia a Rattazzi-Cavour, o in altri termini: ciò che Cavour - Rattazzi hanno fatto è fatto, e ciò che è fatto... non si può più disfare. Così fu, così è, e così sia.

Ora nella capoccia di questi nostri padroni si è stabilito, che sarà;

Presidente BONCOMPAGNI

1.º Vice-Presidente CADORNA

2.º Vice-Presidente MOFFA di LISIO.

## POZZO NERO

PADRE BARAVALLE CROCIFERO. — Che certi frati fossero capaci di insultare i vivi ed i morti che non appartengono alla setta nera, è cosa assai vecchia, ma che fossero anche capaci di insultare le vittime del colera, è cosa che la *Maga* non avrebbe creduto, se il Reverendo Padre Baravalle crocifero non ci avesse disingannati. Questo Signor Padre ebbe adunque coraggio di porre in ridicolo il Signor Gio. Batta Zannini, quando colto dal colera fu trasportato all'ospedale della Neve, fregandosi le mani e dicendo: *quest'oggi è arrivato un ex soldato della povera Italia*; e non pago di questo, quando il Zannini morì, scrisse nel registro tenuto dai Padri, nella casella delle qualità del defunto: di *professione ozioso*, il che è un insulto anche smentito dai fatti, perchè il Zannini lavorava come legale e campava onestamente la vita. Ma si sa che i morti non si possono più difendere e il Padre forse ignorava che il Zannini aveva un fratello che avrebbe potuto chiedergliene conto.

## COSA SERIA

PUBBLICA SICUREZZA. — Il 15 corrente un borsaiuolo di palazzo, certo Olivieri, si prendeva la libertà di rubare un parapigiola nell'atrio del Tribunale provinciale e veniva immediatamente arrestato dalle guardie di Sicurezza pubblica. Ieri mattina un altro borsaiuolo veniva arrestato in piazza S. Domenico da una guardia, mentre estraeva con garbo l'orologio dalla tasca di un signore.

E di questi fatti lodiamo le guardie; non così di quello che ci vien raccontato accaduto nella sera di giovedì in Ponticello, in cui alcune guardie travestite, appostarono coi bastoni un individuo non si sa se per arrestarlo, e legnarono invece per isbaglio un altro, che ora si trova malconcio all'ospedale.

E cosa nuova che per arrestare si creda di aver diritto di legnare e che poi si legni uno per un altro. Siamo forse a Napoli?

## DISPACCI ELETTRICI

TORINO, 15 Novembre. — La Camera dei deputati ha eletto a suoi vice-presidenti i deputati Cadorna Carlo e Moffa di Lisio, e segretari Cavallini, Farina P. e Louaraz.

TREBISONDA, 1 Novembre. — I russi che investono Kars, mandano i loro bagagli ad Alessandropoli. Q indica la levata del blocco.

Gli assediati hanno libera comunicazione.

Ottomila turchi dirigersi alla volta di Kutais.

Oggi dicesi che i russi evacuano Kutais ritirandosi sopra Tiflis.

Il duca di Newcastle parte oggi per Costantinopoli  
PARIGI, 16 Novembre. — Sunto del discorso dell'imperatore:

« L'Esposizione, che ora finisce, offre al mondo un gran spettacolo. È durante una seria guerra che da tutti i punti dell'Universo sono accorsi a Parigi gli uomini più distinti. Tale concorso è dovuto alla generale convinzione, che la guerra minacciava soltanto coloro, l'avevano provocata. L'Europa lungi dal vedere in questo un pericolo per l'avvenire, vi trova piuttosto un mezzo d'indipendenza e di sicurezza; la pace per essere revole deve risolvere la questione per la quale la guerra venne intrapresa. Se l'Europa decide da qual parte sia la ragione, è fatto un gran passo verso il suo scampo. Oggidi la pressione della pubblica opinione è efficace che i successi militari. La Francia non ha contro alcuno, ma simpatia per tutti quelli, che vogliono il diritto e la giustizia; se essi desiderano la pace, è tanto più tamente che facciano almeno dei voti favorevoli o in mezzo al grave conflitto europeo. L'indifferenza è un calcolo, il silenzio un errore. Noi popoli alleati a noi recchiamo le armi senza rallegrare i lavori pacifici, si uniti e confidenti nella provvidenza, per le difficoltà presenti ed avvenire. »

PERA, 14. — Omer pascià ha forzato il passaggio del Bugour il 5, su quattro punti, dopo cinque ore di combattimento contro 8,000 soldati di truppe regolari, 12 mila milizie della Mingrelia e della Giorgia. Le perdite dei russi sono sensibili. Il generalissimo marcia su Kutais.

— A Parigi 40 mila persone assistevano alla cerimonia della chiusura dell'esposizione, nella grande nave del palazzo d'industria.

Gaetano Ferri dello Stato sardo ebbe una medaglia di terza classe.

## LEGGETE ATTENTIVAMENTE!!!

Nel magazzino Francese, Strada Lomellina, al 1.º N.º 715, saranno messi in vendita Martedì 20 corrente i seguenti articoli provenienti d'un magazzino ceduto in Francia col RIBASSO del 50 %  
Veste di moiré antique di fr. 75 sino fr. 120 — di gros nero a fr. 55. — Vesti di Damasco Broccato fr. 40. — Gras glacé di colore fr. 50 la vesta. — foulard fr. 18.

## Scialli quadrati e Scialline

da inverno di fr. 8 garantiti tutta lana sino fr. 50 quattro frangie. — Scialli broché quadrati, Terneaux — idem scialline tutta lana a fr. 45 sino fr. 550.

Assortimento di Modelli, Talma, e Mantelli di Poggioni, da fr. 18 che si vendono fr. 50 in tutti gli negozi. — Veste di Poppeline lana e seta a fr. 12 fr. 50. — idem novità da fr. 15 sino fr. 40. — Mantelli di lana fr. 6. — Veste di Tartan fr. 12. — idem di seta a soldi 18 il palmo. — Veste di merinos al palmo fr. 10 la vesta. — 200 servizi da tavola di seta a 6 persone fr. 10. — 150 idem 12, 18, 24, pezzetti fr. 18 e più. — Fazzoletti di China pura seta fr. 1. — Foulard d'India fr. 2 50 e 5 50. — Faldette (veste) fr. 1 25. — Fazzoletti bianchi a fr. 7 la dozzina. — Tela per camicie garantita puro filo la pezza fr. 1. — Gilets di felpa a fr. 1 50.

Si ha 5 giorni per ricambiare gli oggetti comperati in detto magazzino.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.